

Te le insegno io le buone maniere!

Partirà il mese prossimo il corso dell'Università La Sapienza per imparare a comportarsi ma i posti sono esauriti da tempo

Per imparare le buone maniere serve un corso di laurea? Pare di sì: quest'anno un corso di specializzazione sulle regole dell'educazione approderà nelle aule dell'Università La Sapienza, a Roma. Il corso "Galatei e buone maniere" - organizzato insieme all'Accademia italiana galateo - comincerà il prossimo mese ma i posti disponibili sono esauriti da tempo. In molti vogliono partecipare a questo master che è unico in tutta Europa. Perché? «Negli ultimi anni - spiega Samuele Briatore, presidente dell'Accademia italiana galateo - molte persone ci hanno chiesto una certificazione per le buone maniere sia per diventare consulenti sia per poter usare questo sapere nel proprio lavoro. Al corso si sono iscritti architetti, medici, infermieri, avvocati e altri professionisti che vogliono migliorarsi». Le regole del Galateo, scritte da Giovanni Della Casa nel Cinquecento, non bastano più. Comportarsi bene, oggi, significa piuttosto capire quale tono di voce usare in un colloquio di lavoro, che espressioni avere parlando in pubblico ma anche quali frasi o parole evitare nelle email e sui social network per non fare gaffe ed essere sempre cortesi. I medici, per esempio, hanno capito che le buone maniere servono per rapportarsi meglio con i pazienti; mentre chi vuole lavorare nelle istituzioni statali deve conoscere il rigido protocollo di cortesia (chiamato "cerimoniale") che va rispettato alla lettera durante le visite di presidenti e ambasciatori. Oggi, poi, è diventato fondamentale studiare le usanze delle diverse culture soprattutto per chi lavora con Paesi arabi oppure in Oriente: senza conoscere le regole di comportamento specifiche di ogni cultura è facile scivolare nella maleducazione.



All'estero con rispetto

Senza buone maniere si rischia la gaffe. Soprattutto all'estero, in quei Paesi dove tradizioni e abitudini sono diverse dalle nostre. In Oriente, per esempio, è assolutamente vietato entrare in casa di altri con le scarpe indosso e mostrare la suola accavallando le gambe, una posa normale per gli europei. Le signore in trasferta a est lascino a casa profumo e abiti scollati: sono considerati volgari. Chi viaggia in Giappone deve invece ricordarsi di non soffiarsi il naso in pubblico e naturalmente di non infilzare il sushi: il tradizionale pesce crudo va raccolto con le bacchette per evitare di passare per maleducati. In Cina chi gesticola mentre parla è guardato con sospetto e il ritardo a un appuntamento è

inaccettabile. Chi vuole fare bella figura con i cinesi può invece portare un regalo che deve però essere incartato in carta colorata e mai bianca o nera. Quando si salutano ospiti indiani bisogna cercare di non sfiorarli. Anche in Giappone al posto di abbracci e strette di mano si usano inchini a 30, 45 e 90 gradi a seconda dell'importanza della persona che si ha di fronte. «La cosa più curiosa per noi europei - spiega Briatore, presidente dell'Accademia italiana galateo - viene però dalla Cina: se ci trovassimo a Pechino per una cena non potremmo chiedere al cameriere di portarci un coltello. A tavola queste posate non si mettono perché considerate armi, pericolose come spade».

Per lo smartphone ci vuole l'etichetta

Si chiama "neo-etichette" ed è l'insieme di regole da rispettare per utilizzare bene i dispositivi elettronici, a cominciare dallo smartphone. La prima, è che il telefonino non si usa in luoghi come musei e teatri dove bisogna godersi lo spettacolo senza altri schermi. Né lo smartphone deve apparire sul tavolo durante una cena tra amici. Le chiamate via telefono siano brevi e fatte senza modalità vivavoce per rispettare chi ci circonda; mentre le email vanno inviate in orario di lavoro e di sicuro non di notte. Alla posta elettronica, inoltre, bisogna cercare di rispondere entro 48 ore. Spezzettare troppo le conversazioni in chat è un'altra cattiva abitudine che rischia di disturbare il destinatario con notifiche a raffica. Attenzione anche alle volgarità sui social network: né su Facebook né su Instagram si può scrivere la prima cosa che passa per la testa. Se per errore capita di aver offeso qualcuno online, si può rimediare chiedendo scusa proprio come si farebbe nella vita reale.

Importanti sia i gesti sia le parole

Non sempre i genitori riescono da soli nell'impresa di insegnare ai figli l'educazione e dunque meglio ricorrere agli esperti. Per questo l'Accademia italiana galateo tiene un corso riservato ai bambini. «Fin da piccoli - spiega Samuele Briatore - bisogna capire che le parole e i gesti sono importanti e che bisogna usarli in modo corretto». Attraverso giochi studiati appositamente per loro, i piccoli alunni dell'Accademia imparano a organizzare la conversazione, quali sono i momenti di dialogo e quelli di silenzio, la differenza nel dare del "tu" e del "lei" agli adulti. Ai ragazzi le buone maniere insegnano a fare attenzione ai sentimenti degli altri. Non a caso si studiano anche le culture dei vari popoli per imparare ad accogliere bambini che vengono da società diverse da quella occidentale. «La cosa più importante da imparare da ragazzi - conclude però Briatore - è ascoltare quel che dicono le persone che abbiamo vicino e usare il meno possibile la parola "io"».

